

Archeologia nelle Alpi: i popoli storici e la romanizzazione

Nell'ambito della sfera religiosa, in montagna sono attestati luoghi di culto all'aperto, in connessione con miniere, grotte, sorgenti minerali, laghi e fiumi, oppure su vette. Essi, però, non hanno una struttura di tipo "templare" ma si configurano come depositi votivi. Certamente i più scenografici sono i Brandopferplätze (roggi sacri) del territorio retico.

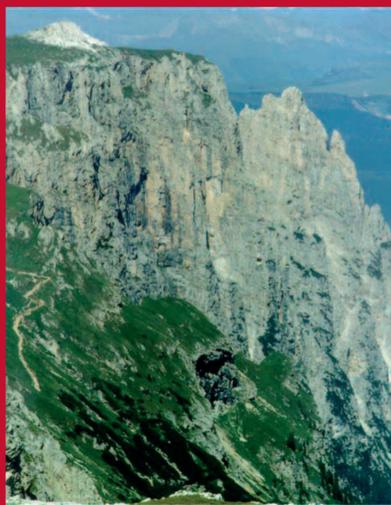
Gli ex-voto dedicati nei santuari recano spesso delle iscrizioni in alfabeti di matrice etrusca che dimostrano come l'acquisizione della scrittura, da parte delle popolazioni alpine, sia avvenuta in seguito agli intensi rapporti commerciali con gli Etruschi, visto che il loro territorio si trovava in posizione intermedia sulla via del commercio etrusco verso i Celti d'Oltralpe. Anche le necropoli non presentano caratteri monumentali. Il rito praticato è quasi esclusivamente quello della cremazione dei morti.

Nella maggior parte dei casi le ceneri, accompagnate da qualche oggetto di corredo, erano deposte in urne oppure in ciste di pietra entro fosse scavate nel terreno, talora circondate di ciottoli. In Valle d'Aosta, tuttavia, sono stati individuati due grandi tumuli (Ø m 45-60) che richiamano le tombe principesche della contigua area celtica. Inoltre, in territorio paleoveneto è da segnalare la necropoli di Mel (BL), che presenta 7

recinti funerari a circoli di pietre (Ø max. m 4,20), che sembrano orientati astronomicamente.

A partire dal III sec. a. C. la presenza umana nel nord Italia diventa sempre più massiccia, prima sotto forma di rapporti commerciali e di alleanza, poi con la deduzione di colonie stabili e la creazione di una razionale rete viaria: si ricordano la via Aemilia (187 a.C.) da Rimini a Piacenza, la via Aemilia Lepidi (175 a.C.) da Bologna ad Aquileia, la via Postumia da Genova ad Aquileia (148 a.C.), la via Annia - Popilia (132 a.C.) da Rimini a Padova, e le strade augustee come la Iulia Augusta (12 a.C.) da Piacenza a Narbonne o la Claudia Augusta, iniziata da Druso nel 15 a.C., dopo la vittoria sui Reti, ma terminata da Claudio nel 47 d.C., con due accessi ai passi alpini verso la Raetia da Ostiglia e da Altino via Trento.

Soprattutto dopo l'apertura di queste ed altre importanti arterie di collegamento con il versante opposto delle Alpi, il territorio alpino conobbe un sviluppo economico la cui base rimangono sempre l'agricoltura (sono state individuate anche aree di centuriazione ed es. nel bellunese e nel feltrino), l'allevamento ed il commercio dei prodotti tipici dell'ambiente montano (legname, lana e pietra).

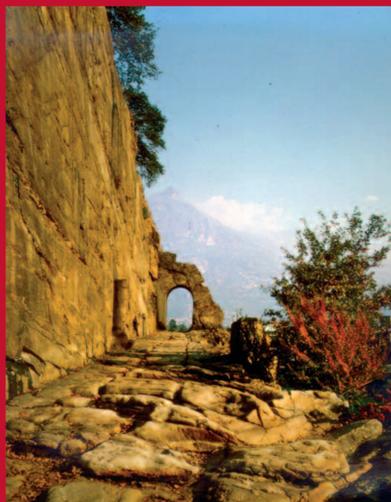


Alpe di Siusi, Sciliar, Burgstall (BZ), q. 2.563. Il rogo votivo (Brandopferplatz), situato sulla cima del monte, per la sua particolare posizione si configura come un santuario di importanza sovragionale. I roghi votivi erano luoghi sacri all'aperto dove era praticato soprattutto il culto della fertilità. Il rito prevedeva la combustione sacrificale di grano, animali ed esseri umani, l'offerta di oggetti di uso quotidiano e la probabile consumazione di banchetti e libagioni. (Foto R. Lunz).

Val d'Aosta, Regione Busseyaz (AO). Tomba a tumulo monumentale con muro a secco perimetrale (Ø m 60, H m 7,5), probabilmente della prima età del Ferro, individuata sulla collina ad est di Aosta, a circa 650 m di quota, in una breve sella erbosa e pianeggiante. La sommità ospita attualmente una casupola di uso agricolo, mentre il cono terroso è coltivato a filari concentrici di viti. (foto Servizio Beni Archeologici valle d'Aosta).



Valcamonica, Capo di Ponte (BS). Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane. Scena di caccia al cervo con cani databile all'età del Ferro (Stile IV). In questa valle vi è una massiccia concentrazione di incisioni rupestri, istoriate sui liscioni glaciali dal Neolitico all'età medievale. (Foto Centro Camuno di Studi Preistorici).



Val d'Aosta, q. 322. Un passaggio monumentale della via delle Gallie di età augustea, tra Ivrea ed Aosta, presso la porta di Donnas (AO). Il miliario segna una distanza da Aosta di XXXVI miglia. In questo punto della valle, la strada corre interamente scavata nella roccia e conserva ancora i solchi carrai. (Foto Servizio Beni Archeologici Valle d'Aosta)



Carta della rete viaria romana in Italia Settentrionale con l'indicazione dei valichi alpini allora in uso. Particolarmente importante per il commercio nei secoli I-IV d.C. era il percorso attraverso il passo dello Julier, nel territorio alpino dei Grigioni, transitabile con carri, a differenza di altri valichi dove passavano semplici mulattiere. Sul passo sono ancora visibili alcune colonne del santuario romano. Val Gardena, Plan de Freia (BZ). Pianoro posto intorno ai 1.900 m di quota con alcuni nuclei caduti dal Gruppo del Sella. Sotto uno di questi si trova l'insediamento mesolitico.



Cadore, Lägole di Calalzo (BL), q. 740-697. Ex-voto raffigurante un guerriero con elmo a breve cresta e calzari, in origine armato di lancia e scudo (IV sec. a.C.). Proveniente da un santuario paleoveneto di "frontiera", sito in posizione isolata presso una sorgente solforosa. In onore della divinità sanante (Tribusiate o Trumusiate), venerata da devoti di sesso maschile, erano praticati la libagione rituale ed il sacrificio soprattutto di montoni con l'accensione di grandi fuochi. In età romana il santuario era dedicato ad Apollo. (da I Veneti antichi, Padova 1988).

